

Gioachino Rossini (1792-1868)

Il viaggio a Reims ossia L'albergo del Giglio d'oro

Dramma giocoso in un atto

composto per l'incoronazione di S. M. Carlo X, re di Francia

Libretto di Luigi Balochi

Prima rappresentazione: Parigi, Théâtre royal italien, 19 giugno 1825

Edizione critica della Fondazione Rossini, in collaborazione con Casa Ricordi,

a cura di Janet L. Johnson

Corinna	Laura Giordano
Celebre improvvisatrice romana	
Marchesa Melibea	Marianna Pizzolato
Dama polacca, vedova d'un generale italiano morto il giorno medesimo delle nozze, in una sorpresa dell'inimico	
Contessa di Folleville	Sofia Mchedlishvili
Giovine vedova, piena di grazia e di brio, pazza per le mode	
Madama Cortese	Alessandra Marianelli
Donna spiritosa ed amabile, nata del Tirolo, moglie d'un negoziante francese che viaggia, e padrona della casa dei bagni	
Il Cavalier Belfiore	Bogdan Mihai
Giovine ufficiale francese, gaio ed elegante, che fa la corte a tutte le signore e particolarmente alla contessa di Folleville, e si diletta di pittura	
Conte di Libenskof	Maxim Mironov
Generale russo, d'un carattere impetuoso, innamorato della marchesa Melibea ed estremamente geloso	
Lord Sidney	Mirco Palazzi
Colonello inglese, innamorato segretamente di Corinna	
Don Profondo	Bruno De Simone
Letterato, amico di Corinna, membro di varie accademie e fanatico per le antichità	
Il Barone di Trombonok	Bruno Praticò
Maggiore tedesco, fanatico per la musica	
Don Alvaro	Gezim Myshketa
Grande di Spagna, uffizial generale di marina innamorato di Melibea	
Don Prudenzi	Baurzhan Anderzhanov
Medico della casa dei bagni	
Don Luigino	Carlos Cardoso
Cugino della Contessa di Folleville	
Delia	Guiomar Cantó
Giovane orfana greca protetta di Corinna, e sua compagna di viaggio	
Maddalena	Olesya Chuprinova
Nativa di Caux, in Normandia, governante nella casa di bagni	
Modestina	Annalisa D'Agosto
Ragazza astratta, timida e lenta, cameriera della Contessa di Folleville	
Zefirino	Artavazd Sargsyan
Corriere	
Antonio	Lucas Somoza Osterc
Mastro di casa	
Gelsomino	Yasushi Watanabe
Cameriere	
Cori	Camerata Bach Chor Posen
Contadini e contadine; giardiniere e giardinieri; servi	

La scena si finge a Plombières, nella casa dei bagni all'insegna del Giglio d'oro.

CD 1

ATTO UNICO

Sala che dà adito a varie camere a destra ed a sinistra. Una tavola in fondo a destra.

Scena prima

Maddalena, contadini, contadine, giardiniere, servitori.

N. 1 Introduzione**Maddalena** (*al Coro*)

[1] Presto, presto... su, coraggio!
Tante statue mi sembrano;
oggi è il giorno del gran viaggio,
non convien farsi aspettar.

Coro

Tutto è pronto; ma non basta,
a voi piace di gridar.

Maddalena

Qual ardir! che insolenza!
Guai se scappa la pazienza...

Coro (*ridendo*)

La pazienza!

Maddalena (*severa*)

Che vuol dir?

Coro (*ironicamente*)

Ah! ah! ah!...
Oh! niente, niente.

Maddalena

Di rispetto mi mancate.

Coro

V'ingannate in verità.

Maddalena

*Accostandosi alla tavola,
sulla quale vi stanno le colazioni.*

Queste mele prelibate
come son disposte male!

Coro

L'attenzion con lei non vale,
ha un gran gusto a brontolar.

Maddalena (*fremendo*)

Insolenti!

Coro

Flemma! Il sangue
nel cervello può montar.

Maddalena

Oh! con me non si canzona,
e so farmi rispettar.

Coro (*da loro*)

Vuol far sempre da padrona,
e si fa poi corbellar.

Scena seconda

*I detti, Don Prudenzio, indi varie donne
che servono nei bagni ed Antonio.*

Don Prudenzio

Benché, grazie al mio talento,
stien qui tutti meglio assai,
la licenza non darei
di partire in tal momento;
ma tenerli non potrei,
ed è meglio d'abbondar.

Alle donne.

Ve l'ho detto e vel ripeto,
oggi il bagno non si prende;
son sospese le faccende,
non si pensa che a viaggiar.

Gli altri

Ah! che gusto! almen potremo
oggi andare a passeggiar.

*Le inservienti de' bagni partono.***Don Prudenzio**

Ma vediam, le colazioni
se a' miei ordin son conformi.

Antonio

Ah! sì, esaminì, s'informi,
tutto in regola vedrà.

Don Prudenzio

Si dispongono a partire;
ma non cal, quest'oggi ancora,
qui costretto a garantire
son la loro sanità.

Gli altri

(Oh! con questo gran dottore
stanno freschi in verità.)

*Il dottore esamina le colazioni
ch'Antonio gli va indicando.*

Scena terza

I detti, Madama Cortese.

Madama Cortese

[2] Di vaghi raggi adorno,
in ciel risplende il sole;
sarà un sì ameno giorno
propizio ai viaggiator.

Alla felice sponda
seg uirli io pur vorrei;
ma il fato non seconda
i voti del mio cor.
Dottore, Maddalena,
Antonio, a me badate;

voi tutti a me badate;
e destri poi cercate
il pian di secondar.

Al coro.

Tutti s'accostano.

Tutti gli altri

Madama favellate,
vi stiamo ad ascoltar.

Madama Cortese; tutti gli altri

Silenzio!

Madama Cortese

[3] Or state attenti, badate bene,
i forestieri presto sen vanno...

Maddalena, Don Prudenzio, Antonio

Bene, bene, bene, bene.

Madama Cortese

Se a prender bagni qui torneranno,
nessun per ora può assicurar...

Maddalena, Don Prudenzio, Antonio

Bene, bene, bene, bene.

Madama Cortese

Ma della casa, nella lor mente,
buona memoria convien lasciar.

Antonio, Don Prudenzio; gli altri

Non dubitate... più diligente
oggi saprassi ognun mostrar.

Madama Cortese, Maddalena, poi tutti

La Contessina non ha pazienza,
rapido il fatto succeda al dir.

Madama Cortese

Fate attenzione, badate a me.
Coll'antiquario di cartapecore,
di belle femine col cavaliere...

Maddalena, Don Prudenzio, Antonio

Bene, bene, bene, bene.

Madama Cortese

Con Melibea d'idee fantastiche,
col Moscovita del vasto impero...

Maddalena, Don Prudenzio, Antonio

Bene, bene, bene, bene.

Madama Cortese

del Campidoglio colla Romana,
coll'Alemanno del contrapunto,

con foco ed arte, cogliendo il punto,
più dell'usato si parlerà.

Antonio, Don Prudenzio e Coro

Di cartapecore, di belle femine,
d'idee fantastiche, di contrapunto,
più dell'usato, cogliendo il punto,
non dubitate, si parlerà.

Madama Cortese e Maddalena

Ingegno ed arte così adoperando,
l'innato genio destri allettando,
e pari a un rapido gonfio torrente,
che tutto allaga e in aria va,
del Giglio d'Oro in ogni sponda,
la nobil fama si spanderà.

Antonio, Don Prudenzio e Coro

Del Giglio d'Oro in ogni sponda,
la nobil fama si spanderà.

Tutti partono, eccetto Madama Cortese.

Scena quarta

*Madama Cortese, la Contessa di Folleville,
indi Modestina.*

[4] **Recitativo**

Madama Cortese

Partire io pur vorrei;
ma il mio consorte è assente, e non mi lice
lasciar così... Ah! quando
veder potrò un sovrano,
sì giusto, sì leal, sì grande e umano?

Contessa di Folleville (di dentro)

Modestina? Modestina? Ove sei?...

Madama Cortese

La parigina!
Peccato! Ella è gentil, vezzosa e cara;
lo spirito e la grazia ognun ne ammira;
ma per le mode notte e di delira.

Contessa di Folleville (entrando in fretta)

Modestina?... Ove sta?

Madama Cortese

Volo a cercarla.

Parte.

Contessa di Folleville

Trovarsi a una gran festa e non avere
le cose più alla moda,
e più fresche e più belle!...
Qual disonore, oh stelle!

Modestina (marciando lentamente)

Signora?

Contessa di Folleville (impazientandosi)

Un po' più adagio.

Modestina

Ho la micrania.

Contessa di Folleville

E che m'importa!... Ognora
voi mi fate morire d'impazienza.
La risposta è venuta?

Modestina

Non ancora.

Contessa di Folleville

A chi desti la lettera?

Modestina

Al vostro bel cugino,
che disse aver un'occasione sicura.

Contessa di Folleville

Corri, corri,
Digli che qui l'aspetto...

Modestina

Ei giunge appunto.

Parte lentamente.

Scena quinta

La Contessa, Don Luigino.

Don Luigino

Amabil Contessina,
v'armate di coraggio...

Contessa di Folleville

E perché mai?

Don Luigino

Fatal caso impensato...

Contessa di Folleville

E qual?

Don Luigino

La diligenza ha ribaltato.

Contessa di Folleville

Ahimè!...

Don Luigino

Gli effetti fragili...
le cassette... le scatole...

Contessa di Folleville

Ah! tacete!...
Tutto comprendo... Oh ciel! io manco... io moro...
Si sviene.

Don Luigino

Si sviene!

Verso le quinte.

Olà! accorrete!

Presto, presto... Soccorso a lei porgete.

Scena sesta

*I detti, il Barone di Trombonok, Maddalena,
Antonio con servi, indi Don Prudenzio.*

Maddalena

Che accadde?

Barone di Trombonok *(dopo averla guardata)*

Oh! come è bianca!
Morta ognun la diria...

Don Luigino *(al Barone)*

Si è svenuta...

Barone di Trombonok

Cavando di tasca una boccetta.

Spruzzatele il bel volto;
Fregatele la tempia.

*Maddalena prende la boccetta
e s'accosta alla Contessa.*

Don Prudenzio *(accorrendo)*

Olà! che fate?
Tocca a me sol; profani, vi scostate!

N. 2 Recitativo ed Aria Contessa

*Tutti si scostano; il medico guarda la Contessa,
le tasta il polso, indi esclama:*

[5] Ahimè! Sta in gran pericolo...

Don Luigino parla all'orecchio del Barone.

Volate dal speciale,
sal volatili chiedete ed un cordiale.

Parte un servo.

Barone di Trombonok *(ai servi)*

Aceto ed acqua fresca.

Parte un altro servo.

Don Prudenzio

Son sospese
le funzioni vitali...

Don Luigino

Non sapete
quello che dite...

Don Prudenzio

Come!...
La sistole... la diastole...

Don Luigino

Andate al diavolo.

Don Prudenzio

Il polso ascende già...

Barone di Trombonok

Tasta il polso alla Contessa.

Vediam, vediam... (Che bestia insigne!)

Don Prudenzio

Morirà!

Contessa di Folleville (*alzandosi rapidamente*)

Che sento!... Dove son?... Sogno, o deliro?...

Barone di Trombonok (*al medico burlandolo*)

Morirà!

Don Prudenzio

Fu una sincope...

Barone di Trombonok (*ridendo*)

La sincope, sì, sì, fa molto effetto:

Mozart, Haydn, Beethoven, Bach ne trassero

un gran partito.

*Don Prudenzio si accosta di nuovo
per tastar il polso alla Contessa.*

Don Prudenzio

Vediamo adesso il polso...

Contessa di Folleville

Non toccate;

augel di mal augurio, vi scostate...

Don Prudenzio si ritira.

Don Luigino (*alla Contessa*)

Deh! calmatevi, o cara.

Barone di Trombonok (*alla medesima*)

Cosa avete?

Contessa di Folleville

Il mio male capir voi non potete.

[6] Partir, oh ciel! desio,
e più partir non lice;
lo vieta l'onor mio,
la patria il vieta ancor.
Come spiegar, oh dio!
l'affanno del mio core?
Oh, dio!
Donne, voi sol comprendere
potete il mio dolore:
più fieri amari palpiti
non ho provato ancor.

Tutti (*eccetto la Contessa*)

Signora, vi calmate.

Deh! cessi il rio martor.

Scena settima

*I detti; Modestina, che arriva con uno scatolone
in cui v'è un bel cappellino alla moda
giunto da Parigi.*

Contessa di Folleville (*dopo aver guardato*)

[7] Che miro! ah! qual sorpresa!

Agli occhi io credo appena;

Contemplando il cappellino.

Caro! dal reo naufragio

tu ti salvasti almen

e freni in parte i palpiti
dell'affannato sen.

Grazie vi rendo, oh dei!

che udiste i voti miei;

a tal favor quest'anima

ben grata ognor sarà.

Tutti (*eccetto la Contessa*)

La barbara sua pena

calmando omai si va.

(È comica la scena

e ridere ci fa.)

Tutti partono, eccetto il Barone.

Scena ottava

Il Barone, Antonio.

[8] Recitativo

Barone di Trombonok

Ad Antonio, trattenendolo.

Eh! senti, mastro Antonio...

Antonio

Che comanda?

Barone di Trombonok

Sai che partiam stasera

per Reims; tua cura sia

di far porre sul ciel delle carrozze,

vestiti e biancheria:

se occorre qualche spesa, falla ed io,

che eletto a pieni voti per cassiere

fui dall'illustre amabil compagnia,

pagherò l'occorrente,

intendi?

Antonio

Sì signor, non pensi a niente.

Parte.

Barone di Trombonok

Ah! quando penso a quello svenimento,

mi vien proprio da ridere...

La cagion delle smanie

indovinar chi mai potuto avria?

Ma ognun nel mondo ha un ramo di pazzia.

N. 3 Sestetto *Cortese, Melibea, Conte,*

Alvaro, Barone, Profondo

[9] Sì, di matti una gran gabbia

ben si può chiamar il mondo;

forse appunto perché tondo

testa quadra non vi sta.

Scena nona

Il detto, Don Profondo, Don Alvaro con Melibea.

Don Profondo (*arrivando*)

La mia quota a voi consegno,

perdonate se ho tardato;

*Dà del denaro al Barone,
che lo mette in una gran borsa.*

a vedere io sono andato
una rara antichità.

Don Alvaro (*entrando con Melibea*)

Questa vaga e amabil dama,
miei signori, io vi presento;
far il viaggio con voi brama,
e ognun pago ne sarà.

Melibea

Con sì dotta e nobil gente,
di fanal che serve al mondo,
il viaggiar mi fia giocondo,
e gran bene mi farà.

Scena decima
I detti, il conte di Libenskof.

Conte di Libenskof

*Indietro, da sé, dopo aver sentito
l'ultime parole di Melibea.*

(Donna ingrata, a stento in petto
freno il giusto mio furore;
per lei fido avvampa il core
e il mio ardore sprezzando va.)

Don Alvaro (*vedendo Libenskof, e da sé*)
(Il rival!)

Melibea (*da sé*)
(Negli occhi ha il foco.)

Conte di Libenskof (*avanzandosi*)
Non si parte?

Barone di Trombonok
Sì, fra poco;
i cavalli sol si attendon;
Vedendo Madama Cortese.
se il corriere è tornato,
da Madama si saprà.

Scena undicesima
I detti e Madama Cortese.

Madama Cortese

Naturale è l'impazienza,
il ritardo non comprendo;
vado, torno, salgo, scendo,
e tranquillo il cor non è.
*Pendente il solo, il Conte di Libenskof
parla con vivacità a Melibea, mostrando gelosia.*

Conte di Libenskof (*a Melibea*)
Mi tradite...

Melibea
Qual favella?

Conte di Libenskof (*con rabbia concentrata*)
Don Alvar...

Melibea
Che dir volete!

Conte di Libenskof
Donna infida, invan fingete;
il rival cadrà al mio piè.

Melibea
Cieco ardor v'abbaglia il ciglio...

Conte di Libenskof
Accostandosi a Don Alvaro, e con fierezza:
Don Alvar...

Don Alvaro
Che pretendete?

Conte di Libenskof (*in atto di partire*)
Mi seguite...

Melibea (*trattenendoli*)
Ah! non partite...
Troppo ingiusto è un tal furor.

Conte di Libenskof e Don Alvaro
[10] Non pavento alcun periglio...
D'ira avvampa in seno il core;
e il tremendo mio furore
no, non posso più frenar.

Don Profondo e Barone di Trombonok
(Bella cosa è in ver l'amore!
Ci fa perdere il cervello,
l'uom più savio un bambinello
suole a un tratto diventar.)

Madama Cortese e Melibea
Qual dispetto! qual furore!
D'ira avvampa il fero ciglio...
Un sì barbaro periglio
mi fa l'alma palpar.

*S'ode un preludio d'arpa nella camera di Corinna,
tutti restano immobili ad ascoltare. Dopo il
preludio, la suddetta canta le seguenti strofe:*

Corinna
[11] Arpa gentil, che fida
compagna ognor mi sei,
unisci ai canti miei
il suon di gioia e amor.
Nell'infiammata mente
si affollano le idee;
delle castalie dee
il foco io sento in cor.
Arpa, deh! unisci al canto
il suon di gioia e amor.

Tutti (*eccetto Corinna*)
Qual delizioso incanto
si spande nel mio cor!
Un più soave canto

no, non s'udi finor.

Corinna

Svaniro i nembi; intorno
regna la dolce calma;
di lieti giorni l'alma
prevede il bel fulgor.
Che un dì rinasca, io spero,
dell'aurea età l'albore;
che degli umani in core
regni fraterno amor.

Tutti (*eccetto Corinna*)

Sempre agli umani in core
regni fraterno amor.

Corinna

Contro i fedeli ancora
lotta falcata luna,
ma al sacro ardir fortuna
propizia ognor sarà.
Come sul Tebro e a Solima,
foriera di vittoria,
simbol di pace e gloria
la croce splenderà.

Conte di Libenskof

Zitti!...

Barone di Trombonok

Non canta più.

Tutti

[12] Simbol di pace e gloria
la croce splenderà.

Conte di Libenskof, poi tutti

A tali accenti, in seno
riede la dolce calma;
d'idee ridenti l'alma
pascendo or sol si va.

Melibea, poi tutti

Gli opachi nembi intorno
pietoso il ciel disombra.

Don Alvaro, poi tutti

Del sacro ulivo all'ombra,
felice ognun sarà.

Tutti partono, eccetto Madama Cortese.

CD 2

Scena dodicesima

*Madama Cortese, indi Lord Sidney, ch'entra
coll'aria preoccupata; poi varie contadine, le quali
recano de' vasi di fiori e li pongono presso
la camera di Corinna.*

[1] **Recitativo**

Madama Cortese

Zefirin non ritorna... del ritardo
qual fia mai la cagion? Milord s'appressa.
Che original! Corinna adora, e a lei
spiegar non sa l'ardore,
che da gran tempo gli divampa in core.
Essa pur l'ama, accorta me ne sono:
noi donne, in tal materia,
ben chiaro ci vediamo,
ed in culla l'amor scoprir sappiamo.

Parte.

N. 4 Scena ed Aria Milord

Lord Sidney

[2] Ah! perché la conobbi?

Perché appena lo stral ferimmi il petto,
non fuggir, non lasciarla? Incauto, ah! lasso!
la fiamma alimentai ch'ognor più viva
or mi divampa in sen; non trovo pace,
e in preda al mio deliro,
la notte e il dì, d'amor gemo e sospiro.

[3] Invan strappar dal core

l'acuto dardo io tento;
più vivo ognor l'ardore
nel sen crescendo va.
Dell'anima fedele
timido i voti ascondo;
affanno più crudele
del mio, no, non si dà.

*Entrano varie contadine con de' vasi
di fiori e cantano il seguente coro:*

Coro

Come dal cielo,
sul primo albor,
dolce rugiada
scende sui fior
e al verde stelo
serba il vigor;
sull'alma donna,
sul nobil cor,
così ridente
si spanda ognor
del dio clemente
il bel favor.

Lord Sidney

Soavi e teneri
eletti fior,
siate gl'interpreti
d'un puro amor.

Coro

Donna simil
chi vide ancor?
Accoppia al merto
grazia e pudor.

Lord Sidney

[4] Dell'alma diva
al primo aspetto,
chi ha cor capace
d'un puro affetto,
rapido sente
nascere l'ardore.
Fida e dolente,
quest'alma ognora
per lei d'amore
palpiterà.

Coro

Donna più amabile
chi ha mai veduto ancor?
Accoppia al merito
grazia e bontade ognor.

Il coro parte.

Scena tredicesima
Lord Sidney, Don Profondo.

[5] Recitativo

Don Profondo (*a Lord Sidney, trattenendolo*)
Milord, una parola...

Lord Sidney (*serio*)
Che bramate?

Don Profondo
Britannico signore è sol capace
d'appagare i miei voti...

Lord Sidney (*sempre serio, e rapidamente*)
Che v'occorre?

Don Profondo
Ho bisogno d'aver certe notizie...

Lord Sidney
Non sono un gazzettiere...

Don Profondo
Mi spiego...

Lord Sidney (*come sopra*)
Presto...

Don Profondo
Vorrei che m'indicaste
ove trovar potrei
il brando di Fingallo, la corazza
d'Artur, l'arpa d'Alfred...

Lord Sidney (*partendo*)
(È matto!)

Don Profondo (*seguendolo*)
Ebbene?
Voi non mi rispondete?

Lord Sidney
Ne' musei
cercar convien; di più dir non saprei.

Parte.

Don Profondo
Non è troppo gentil; ma il compatisco;
è innamorato della poetessa,
e perduta ha la speme... Ella s'appressa;
a lei appunto io deggio
comunicar la lettera di Roma.

Scena quattordicesima
Il detto, Corinna, Delia.

Don Profondo
Buon giorno, illustre amica!

Corinna (*salutandolo*)
Quai notizie?

Don Profondo
Leggete questa lettera.

*Mentre Corinna legge la lettera,
Don Profondo dice a Delia:*

Consolatevi, o Delia;
le cose vanno bene...

Delia
Davver?

Don Profondo
Ve l'assicuro.

Corinna (*rende la lettera a Don Profondo*)
Vi ringrazio.
Quando si parte?

Don Profondo
Presto; vo' a vedere,
e l'ora poi io vi farò sapere.

Parte.

Corinna (*a Delia*)
Son felici le nuove, e presto, io spero
del sacro legno all'ombra protettrice,
la vostra patria alfin sarà felice.

Delia
Il ciel lo voglia!

Corinna
In ordine mettete
quel che occorre, ed a Reims meco verrete.

*Delia parte.
Esaminando i fiori.*

Che vaghi ameni fior! Son di Milord
il giornaliero don, pegno d'amore,

ch'egli timido ognor preme nel core.
Corinna stacca un fiore e lo pone in petto.

Scena quindicesima
Corinna, il Cavaliere.

N. 5 Recitativo e Duetto Corinna-Cavaliere

Cavaliere Belfiore (*in fondo alla scena e da sé*)

[6] Sola ritrovo alfin la bella dea
che invincibil si crede, e a cui più volte
ho già fatto l'occhietto... Ce n'andiamo...
L'occasione può mancar, ed or fa d'uopo
darle l'ultimo assalto; al par dell'altre
cadrà ne' lacci miei,
senza rischio scommetter lo potrei.

*Accostandosi con aria
gentile e modesta.*

O voi, d'Apollo prediletta figlia,
perdonate, se ardisco
il bel corso turbare
de' sublimi pensieri...

Corinna (*attonita*)
Qual favella!

Cavaliere Belfiore
Una grazia implorar da voi vorrei...

Corinna (*come sopra*)
Una grazia! Da me!...

Cavaliere Belfiore
Sì, a voi che siete
savìa al par che bella,
fidar posso l'arcano del mio core.

Corinna (*con maggior sorpresa*)
Un arcano!... Ma perché?...

Cavaliere Belfiore (*con intenzione marcata*)
Ascoso e vivo ardore
mi divampa nel seno, e al vago oggetto
timido ascondo il mio fervido affetto.

Corinna (*come sopra*)
Scusate... Io non comprendo...
Perché meco ...

Cavaliere Belfiore
Mi spiego... Sotto il velo
de' sacri carmi, io voglio
il segreto svelar: ma sì novizio
son nel linguaggio degli dei, che a voi
consiglio e aita io chiedo. Ah! sentite,
ed il vostro parer franca mi dite.

[7] Nel suo divin sembiante
sì gran beltà risplende,
che in seno a un tratto accende
il più vivace ardore.

Corinna
Ardor...
Cavaliere Belfiore
A un tratto accende
il più vivace ardore.

Corinna
Ah! dove mai s'asconde
sì raro e bel portento?
Oh! vinta al gran cimento,
avria la dea d'amore.

Cavaliere Belfiore
D'amor...

Corinna
Nel gran cimento,
avria la dea d'amor.

Cavaliere Belfiore (*con intenzione marcata*)
Ma un nume sol saria
degnò d'un tal tesoro...
e disperato io moro
d'affanno e di dolor.

*Cade a un tratto in ginocchio davanti a Corinna;
nello stesso tempo, Don Profondo entra dal
mezzo in fondo e vede la scena; ma si ritira
sorridente, ed osserva d'intanto intanto.*

Corinna (*con gran sorpresa*)
Che fate? Ah! qual deliro!

Cavaliere Belfiore
Reggere non poss'io!
Voi siete l'idol mio...
Per voi ognor sospiro,
e se pietà negate,
io qui voglio morir.

Corinna
Così insultarmi osate?

Cavaliere Belfiore
Io moro.

Corinna
Qual insensato ardir!

Cavaliere Belfiore

Il Cavaliere s'alza.

Un tal eccesso è pegno
del più vivace amor.

Corinna
Un tal eccesso è indegno
d'un cavalier d'onore.

Cavaliere Belfiore
[8] Dunque non v'è speranza?

Corinna
Partite, o chiamo gente...

[9] **Recitativo**

Cavalier Belfiore
Oh! qual crudel rigore!

Corinna
Dovreste aver rossore.

Cavalier Belfiore
Martire di costanza,
io l'alma esalerò.

Corinna
Partite, o l'arroganza
punire io ben saprò.
Oh! quanto ingannasi
chi così crede
trovar la via
del nostro cor!
Il vivo affetto,
la pura fede
da noi sol mertan
stima ed amor.
Sprezzo e dispetto
destano in petto
questi galanti
insidiator.
Oh! quanto ingannasi
chi così crede
trovar la via
del nostro cor!

Cavalier Belfiore
(Finto è il rigore,
lo so per prova;
così far soglion
le belle ognor.
Tal resistenza
no, non è nuova,
l'uso la chiede,
ed il decor.
Oggi combatton,
domani cedon,
e salvar credon
il loro onor.
Finto è il rigore,
lo so per prova;
così far soglion
le belle ognor.)

Partono.

Scena sedicesima
*Due servi portano una tavola, sulla quale
v'è carta, penne, ecc.*

Don Profondo (*ch'entra ridendo*)
Bravo il Signor Ganimede!
Se la Contessa il sa, gli cava gli occhi.
Ma tempo non perdiamo; del Barone
or qui deggio eseguir la commissione.
Degli effetti facciam presto la lista,
onde tutto sia all'ordine, ed in vista.

Siede davanti alla suddetta tavola.

[10] **N. 6 Aria Don Profondo**

«Io! Don Profondo!»
Medaglie incomparabili,
camei rari, impagabili,
figli di tenebrosa,
sublime antichità.
In aurea cartapeccora
dell'accademie i titoli,
onde son membro nobile
di prima qualità.
Il gran trattato inedito
sull'infallibil metodo
di saper ben distinguere,
a prima vista ognor,
l'antico dal moderno,
di fuori, e nell'interno,
ne' maschi, nelle femine,
e ogn'altro oggetto ancor.

«Lo spagnolo»
Gran piante genealogiche
degli'avoli e bisavoli,
colle notizie storiche
di quel che ognuno fu.
Diplomi, stemmi e croci,
nastri, collane ed ordini,
e, grosse come noci,
sei perle del Perù.

«La polacca»
L'opere più squisite
d'autori prelibati,
che vanto sono e gloria
della moderna età.
Disegni colorati
dell'alto Pic terribile¹;
d'Harold², Malcolm³ e Ipsiboe⁴
il bel profil qui sta.

«La francese»
Scatole e scatoline,
con scrigni e cassetine,
che i bei tesori nascondono

1
Si allude al *Solitario* del signor d'Arlincourt.

2
Poema di Byron.

3
Romanzo poetico di Walter Scott.

4
Romanzo del signor d'Arlincourt.

sacri alla dea d'amor.
"Badate: è roba fragile!"
Qui chiuso, già indovino,
sta il nuovo cappellino,
con penne, merli e fiori.

«Il tedesco»
Dissertazione classica
sui nuovi effetti armonici,
onde i portenti anfionici
ridesteran stupor.
De' primi Orfei teutonici
le rare produzioni;
di corni e di tromboni
modelli ignoti ancor.

«L'inglese»
Viaggi d'intorno al globo,
trattati di marina;
oriundo della China
sottil perlato thè.
Oppio e pistole a vento,
cambiali con molt'oro
i bill ch'il parlamento
tre volte legger fe'.

«Il francese»
Varie del franco Orazio⁵
litografie squisite,
pennelli con matite,
conchiglie coi color.
"Son cose sacre." Ah! intendo...
Ritratti e biglietti,
con molti ricordini
de' suoi felici amor.

«Il russo»
Notizia topografica
di tutta la Siberia,
con carta geografica
dell'ottomano imper.
Di zibellini e martore
preziosa collezione,
con penne di cappone
pe' caschi e pe' cimier.

Sta tutto all'ordine,
non v'è che dire;
né più a partire
si può tardar.
Or l'inviato
certo è tornato;
de' snelli e rapidi
destrier frementi
già parmi udire
lo scalpitar.
Sferze e cornette
percuoton l'aere,
le bestie struggonsi
di galoppar.

Il gran momento
è già vicino;
più bel destino
no, non si dà,
e il cor dal giubilo
balzando va.

Scena diciassettesima
Don Profondo, la Contessa.

[11] Recitativo

Contessa di Folleville
Vedeste il Cavaliere?

Don Profondo
Il Cavalier?... Ei qui poc'anzi...

Contessa di Folleville
Solo?

Don Profondo
No... in compagnia...

Contessa di Folleville
Di chi?

Don Profondo
Dirò...

Contessa di Folleville
Parlate.

Don Profondo
(I sapienti non denno dir bugie.)

Contessa di Folleville
Rispondete, vi prego...

Don Profondo
Prendeva una lezione di poesia.

Contessa di Folleville (furente)
Ho capito... (Che rabbia! A quel che pare,
ei fa il galante colla poetessa;
ma a suo tempo mi voglio vendicare.)

Scena diciottesima
*I detti, Don Alvaro, il Conte di Libenskof,
indi il Barone.*

Don Alvaro
Amici, che si fa?
Si parla di partire, e si sta qua.

Don Profondo
Tutto è all'ordin.

S'alza.

⁵ Il signor Orazio Vernet, celebre pittore.

Conte di Libenskof
Va bene; ma i cavalli?

Don Profondo
Saran certo arrivati.

Don Alvaro
Se fosse ver, ci avrebbero avvisati.

Barone di Trombonok
*Entrando rapidamente,
con aria trista.*

Ah! miei signori!...

Don Profondo
Che avete?

Barone di Trombonok
Di parlar non ho core...

Don Alvaro
Cosa avvenne?

Barone di Trombonok
Una disgrazia orribile...

Contessa di Folleville
Ch'è stato?

Don Alvaro
Incendio?

Don Profondo
Ladri? Morte?

Barone di Trombonok
O sventura fatale!
o amara sorte!

Conte di Libenskof
Ma parlate...

Barone di Trombonok
Il corriere ...

Don Alvaro
... è arrivato?

Barone di Trombonok
Ah! purtroppo.

Contessa di Folleville
Spiegatevi.

Barone di Trombonok
Ei s'appressa.

Chiamate i viaggiatori.

Don Profondo (*verso le quinte*)
Amici, olà?

Barone di Trombonok

Che barbaro accidente!...
Dir vorrei... Ma non posso...

Scena diciannovesima
*I detti, Melibea, Corinna, il Cavaliere, Delia, Lord
Sidney, Prudenzio, Modestina, indi Zefirino.*

Barone di Trombonok
Ah! Melibea!
Milord, Corinna! O ciel! che brutto affare!
Vedendo Zefirino.
Ma vien chi tutto a voi saprà spiegare.

Zefirino
Miei signor non v'è scampo... Mio malgrado,
io vengo a darvi una fatal notizia.
Secondo gli ordin vostri,
rapido, diligente,
di qua, di là ho cercato;
ma vane fur le cure; da gran tempo,
è tutto ritenuto e riservato;
non si trova un cavallo
da comprar o affittare,
e ognun di voi al nobile progetto
di rinunciar purtroppo or fia costretto.

N. 7 Gran pezzo concertato a 14 voci
*Madama Cortese, Contessa, Corinna, Melibea,
Delia, Modestina, Conte, Cavaliere, Zefirino,
Barone, Don Alvaro, Lord Sidney, Don Profondo,
Prudenzio.*

Tutti
[12] Ah! A tal colpo inaspettato,
palpitando va il mio core...
Cruda sorte! Il tuo rigore
troppo, oh dio! penar mi fa.

Scena ventesima
I detti, Madama Cortese.

Madama Cortese
Accorrendo con una lettera in mano.
Signori, ecco una lettera,
venuta da Parigi;
prendete, su, leggete,
conforto vi darà.

Gli altri (*a Don Profondo*)
Prendete, su, leggete,
conforto ci darà.

Don Profondo (*prende la lettera e legge*)
«A giorni il re ritorna,
gran feste si faranno,
rapidi qui verranno
stranieri in quantità.»

Gli altri
*Ripetono alternativamente
le frasi della lettera.*
«A giorni il re ritorna,
gran feste si faranno,

rapidi qui verranno
stranieri in quantità.»

Don Profondo

«Da quello che preparasi
a corte ed in città,
ben si può giudicare
che festa si farà.»

Gli altri

«Da quello che preparasi
a corte ed in città,
ben si può giudicare
che festa si farà.»

Don Profondo

«Spettacolo più bello
mai visto si sarà;
chi a Reims non poté andare
qui si consolerà.»

Gli altri

«Spettacolo più bello
mai visto si sarà;
chi a Reims non poté andare
qui si consolerà.»

Don Profondo

«T'abbraccio, o mia dolcissima
amabile metà.»

Conte di Libenskof

«Amabile metà.»

Madama Cortese

«Amabile metà.»

Contessa di Folleville

Amici, non tardiamo;
Parigi è la mia patria;
là v'offro alloggio e tavola,
e quanto occorrerà.

Lord Sideny e Don Profondo

Andiam, andiam!
Alfine si vedrà.

Tutti gli altri

Partiamo. Ah! sì, il desio,
che ci divampa in seno,
in parte pago almeno
alfine si vedrà.

**Madama Cortese, Contessa di Folleville,
Corinna, Melibea, Conte di Libenskof**

[13] Fra dolci e cari palpiti,
or torno a respirar;
farà un vivace giubilo
quest'anima brillar.

Tutti

Destino maledetto,
non ce la puoi ficcare,
e tutti, a tuo dispetto,
andiamo a giubilar.

CD 3

[1] **Recitativo**

Cavalier Belfiore
Savio della Contessa
il consiglio mi pare.

Don Profondo
Ah sì! E a partir
più non dobbiam tardare.

Barone di Trombonok
Partir... ma come?

Contessa di Folleville
Nella diligenza,
che di Parigi vien regolarmente
ogni dì ne' contorni.

Barone di Trombonok
Ella ha ragione.

Cavalier Belfiore
Dunque dimani?

Contessa di Folleville
Certo.

Barone di Trombonok
E questa borsa?

Don Profondo
S'ordini per stasera un bel convito.
Pubblico sia l'invito.

Barone di Trombonok
E quel che resterà?

Cavalier Belfiore
Per gl'indigenti.

Barone di Trombonok
È ognun d'accordo?

Tutti (all'unisono)
Sì!

Don Alvaro (a Madama Cortese)
A voi Madama affido
la cura dell'invito.

Madama Cortese
Oh! è domenica appunto,
e tutti ci verranno con gran piacere.

Don Profondo
Una cena squisita.

Madama Cortese
Non mancan provisioni.

Ehi, mastro Antonio!

Scena ventunesima
I detti, Antonio, Gelsomino.

Antonio
Son qua, cosa comanda?

Madama Cortese
Una cena, una festa nel giardino,
e il più presto possibile.

Antonio
Ho capito, non dubiti,
qui avvezzi siamo ai colpi inaspettati,
e tutti resteran maravigliati.

Gelsomino
Madama, lo sapete,
già per l'anniversario del ritorno
dell'Augusta famiglia,
che ogni anno celebriamo, son pronte
le cose principali;
servir ce ne potremo.

Madama Cortese
A meraviglia.
Tua cura, o Gelsomino,
sia di suonare intorno il tamburino.

Antonio e Gelsomino partono.

Contessa di Folleville
E domani a Parigi,
la capital del mondo.

Cavalier Belfiore
D'ogni piacer l'asilo
il più giocondo.

*Tutti partono, eccetto Melibea,
Libenskof ed il Barone.*

Scena ventiduesima
Melibea, Libenskof ed il Barone.

Barone di Trombonok
Tutto va ben; ma come voi sapete,
fervido amico ognor dell'armonia,
vorrei vedervi in pace; un lieve nembo
sol ne turbò il sereno; voi vi amate,
e l'un per l'altro fatti mi sembrate.

Conte di Libenskof (al Barone con amarezza)
Ella per Don Alvaro ...

Melibea (troncandogli la parola)
Il torbid'occhio della gelosia,
d'erebo ignobil figlia, solo puote
traveder a tal segno.

Barone di Trombonok
Oh! non v'è dubbio.

Verso le quinte.

Conte di Libenskof

Eppur poc'anzi...

Barone di Trombonok

Amico, a me credete,
siete in error, perdono le chiedete.

Parte sorridendo.

Scena ventitreesima

Melibea, Libenskof.

N. 8 Scena e duetto Melibea-Conte**Conte di Libenskof (a Melibea)**

[2] Di che son reo?

Melibea

D'un vil sospetto.

Conte di Libenskof

Ah! no...

Un eccesso d'amor
sol colpevol mi rese.

Melibea

D'alma grande
apprezzar tu non sai
il sacro e vivo ardore.

Conte di Libenskof

Ma l'apparenza...

Melibea

Nube tenebrosa
del ver celando il volto risplendente,
d'opaco orrore ingombra ognor la mente.

Conte di Libenskof

Qual sublime parlar! Confuso io sono...
Eccomi a' vostri piè... Pietà!... perdono.
D'alma celeste, oh dio!
ch'arde di pura face,
turbar osai la pace
con insensato ardor.

Melibea

D'un puro amor verace
l'indol t'è ignota ancora;
d'infedeltà capace
sol è un profano cor.

Conte di Libenskof

Pentito io son.

Melibea

Che sperì?

Conte di Libenskof

Rendimi il cor.

Melibea

Tu osasti...

Conte di Libenskof

Il barbaro mio stato
ti desti almen pietà.

Melibea

Al pentimento, o ingrato!
credere il cor non sa.

[3] (Al barbaro rigore
dubbiosa, incerto resta;
di speme e di timore
palpita in seno il core!
Già cessa il mio rigore,
per lui mi parla amore.)

Conte di Libenskof

(Qual barbaro rigore!
Dubbioso, incerto resto...
Di speme e di timore
palpita in seno il core.
Già cessa il mio dolore,
per lei mi parla amore.)

Melibea

Ah! regger non poss'io,
ecco la mano, il cor.

Conte di Libenskof

Ah, gioia incomparabile!
Ah, fortunato ardor!

Melibea e Conte di Libenskof

Ah! no, giammai quest'anima,
più cari, dolci palpiti
non ha provato ancor.

Melibea e Conte di Libenskof

Ah, gioia incomparabile!
Ah, fortunato ardor!

Melibea e Conte di Libenskof

Ah! no, giammai quest'anima. etc.

Partono.

Giardino illuminato, con tavola imbandita.

Scena ventiquattresima
Antonio, Gelsomino, vari servi.

[4] Recitativo**Antonio (mettendo i nomi sulle salviette)**

Tutto è all'ordin. Va', corri, Gelsomino,
a dire a quei signor che son serviti;
ma pria ci vuol la riverenza, intendi?

Gelsomino

E per chi mai mi prendi?
Ho servito de' principi,
de' conti, de' baroni,
altezze ed eccellenze in quantità,
e so, d'ogn'altri al par, quel che si fa.

Antonio

Oh! guarda che amor proprio!
Ma son tutti così;
soglion vantarsi assai,
e se a lor vi fidate,
in grand'impaccio spesso vi trovate.

Scena venticinquesima
Antonio, Maddalena.

Maddalena

Madama qui mi manda
per saper da voi se tutto è pronto.

Antonio

Nulla manca, guardate...
Gelsomino ho spedito
ad avvertir la nobil compagnia.

Maddalena

Ma bravo mastro Antonio!
Far sì presto e sì bene!
È un miracolo davvero.

Antonio

Mille grazie.

Maddalena

Qui certo ancor veduta
non si sarà più bella festa.

Antonio

È vero.

Maddalena

Ma non sapete un'altra novità.

Antonio

Che cosa?

Maddalena

Nel paese,
per caso di passaggio
v'è una truppa ambulante, ed il Barone,
gran professore, dilettante insigne,
a dare qui un concerto l'ha invitata,
pendente il bel festino.

Antonio

Ottima idea!

Maddalena

Canteran, balleranno.

Antonio (con stupore ed allegria)

Balleranno?

Maddalena

Sì, v'è un corpo di ballo.

Antonio

Tanto meglio;

Parte.

il ballo è sempre stato
la mia passion...

Fa dei moti colle gambe e vacilla.

Maddalena (sostendolo)

Badate!

Vo ad avvertir Madama, qui aspettate.

Parte.

Antonio (guardando fra le quinte)

Presto verrà la bella comitiva.

Ma non m'inganno, no, ecco che arriva.

N. 9 Finale

Scena ventiseiesima

*Sul ritornello entra la truppa ambulante, composta
di virtuosi di canto e di ballerini; i contadini,
le contadine, le giardiniere; indi tutti i personaggi
che siedono a tavola; Maddalena, Gelsomino.*

[5] Ballo**Coro**

[6] L'allegria è un sommo bene,
ond'a noi fe' dono il cielo;
sani e freschi ci mantiene
nel bel grembo del piacer.
Cinti ognor d'ameni fiori,
fra le danze, il riso e il gioco,
colle grazie e cogli amori
non pensiamo che a goder.
Presto imbianca il nero crine,
qual baleno fugge la vita,
e a non perdere c'invita
un istante di piacer.

Barone di Trombonok

[7] Ora secondo l'uso,
i brindisi facciamo. Ecco la lista
che di far m'imponeste
con decente simmetrica armonia,
e spero che ad ognun ben grata sia.

Legge la nota.

«Inno tedesco». Tocca a me;
ma indulgenza vi chiedo; fra i cavalli,
le bombe ed i cannoni
io la metà lasciai de' miei polmoni.

Inno tedesco

[8] Or che regna fra le genti
la più placida armonia,
dell'Europa sempre fia
il destin felice appien.
Viva, viva l'armonia
ch'è sorgente d'ogni ben.

Coro, tutti

Viva, viva l'armonia
ch'è sorgente d'ogni ben.

Barone di Trombonok

Altro da dir avrei; ma son già stracco;

A Melibea.

a voi, bella Marchesa, in stil polacco.

Polacca

Melibea

[9] Ai prodi guerrieri,
seguaci di gloria,
di cui la vittoria
compagna fu ognor,
che ovunque risplender
fer l'alto valore,
che pronti ognor sono
col brando a difender
la patria ed il trono,
la fede, l'onor.

Coro, tutti

La patria, il trono,
la fede, l'onor.

Barone di Trombonok

Libenskof, tocca a voi.
Un'aria russa, ad libitum;
ve ne son delle belle...

Conte di Libenskof

Una ne so a memoria
che udii cantar un giorno,
mentre il monarca a noi faceva ritorno.

Inno russo

[10] Onore, gloria ed alto omaggio
d'augusta donna⁶ al nobil cor,
che il più magnanimo coraggio
del fato oppose al reo furor.
Degl'infelici al duolo, al pianto
ella conforto offrendo va;
e i più bei pregi, in regio ammantato,
sul trono un di brillar farà.

Coro, tutti

E i più bei pregi, in regio ammantato,
sul trono un di brillar farà.

Barone di Trombonok

Don Alvaro, dal nord al mezzogiorno
bella è la transizione. Voi avete
una superba voce, e dell'Iberia
gustar i dolci canti or ci farete.

Canzone spagnola

Don Alvaro

[11] Omaggio all'augusto duce⁷,
che d'alma sovrana luce
l'Iberia fe' balenar.
Ei spense il civil furore,
del soglio salvò l'onore,

da tutti si vide amar.
Ah! dove a tal vittoria
l'esempio si puol trovar?

Coro, tutti

Ah! dove si puol trovar?

Barone di Trombonok

Milord... in tuon maggiore...

Lord Sidney

Io musico non sono;
non so che una canzone.

Barone di Trombonok

«God save the King»?

Lord Sidney

Appunto.

Barone di Trombonok

Va benone.

Canzone inglese

Lord Sidney

[12] Dell'aurea pianta
il germe amato⁸
protegga il ciel!

Coro, tutti

Dell'aurea pianta
il germe amato
protegga il ciel!

Lord Sidney

Propizio il fato
ai voti sia
del fortunato
popol fedel.

Barone di Trombonok

E basta, basta!

Coro, tutti

Propizio il fato
ai voti sia
del fortunato
popol fedel.

Barone di Trombonok

Contessa, Cavaliere, a voi la scelta
lascio dell'aria e sol prescrivo il tuono;
in do, no... in ut. (Che bestia! oblio
che a due Galli indirizzo il parlar mio.)

Canzone francese

Contessa di Folleville e Cavalier Belfiore

6

S.A. Reale l'augusta Delfina.

7 S.A. Reale l'augusto Delfino.

8

S.A. Reale il Duca di Bordeaux.

[13] Madre del nuovo Enrico⁹,
de' Franchi speme e onor,
ti colmi il cielo amico
degli almi suoi favor.
Di rari pregi splendi,
d'età sul fior,
e in ogni petto accendi
rispetto e amor.

Coro, tutti

Ti colmi il cielo amico
degli almi suoi favor.

Barone di Trombonok

Madama, Don Profondo,
voi terminar dovete,
in e-la-fà coll'aria che volete.

Tirolese

Madama Cortese

[14] Più vivace e più fecondo
l'aureo giglio omai risplende,
e felice ognuno rende
col benefico fulgor.
Sacra pianta¹⁰ al ciel diletta,
che fedel la patria onora,
tu sarai de' franchi ognora
la speranza e il dolce amor.

Don Profondo

Un sì giocondo
ameno giorno
la gioia intorno
sol fa regnar.
Che lieta sorte!
Che bel contento!
In petto io sento
il cor balzar.

Coro, tutti

Tu sarai de' Franchi ognora
la speranza e il dolce amor.

Barone di Trombonok

Corinna, or spetta a voi; così compita
sarà la festa.

Contessa di Folleville

Ah! sì.

Lord Sidney (a Corinna)

Come trovare un'occasione più bella
di far sentir i vostri dolci accenti?

Cavalier Belfiore

È ver.

Corinna

Grande è il cimento,
e temo ...

Don Profondo

... di che mai?

Madama Cortese

Che amabile modestia!

Melibea

Ah! non tardate
ad appagar i nostri voti.

Corinna

Io cedo;
il soggetto scegliete
e di farmi avvertir poi degerete.

Si ritira.

*Tutti s'alzano da tavola. Un servo porta un'urna;
Don Profondo distribuisce carta e lapis ai diversi
personaggi, i quali scrivono il soggetto e rimettono
la cartolina al suddetto, che la legge ad alta voce
e pone dopo nell'urna.*

Don Profondo

(Melibea)

«Giovanna D'Arco.»

(Madama Cortese)

«Il Cittadino di Reims.»

(Cavalier Belfiore)

«Carlo X, Re di Francia.»

(Conte di Libenskof)

«La Battaglia di Tolbiac.»

(Don Profondo)

«Clodoveo.»

(Don Alvaro)

«Le tre stirpi reali di Francia.»

(Don Prudenziò)

«David e Samuele.»

(Barone di Trombonok)

«Il Crisma e la Corona.»

(Lord Sidney)

«Ugo Capeto.»

(Contressa di Folleville)

«San Luigi.»

Melibea, di dritto

vi spetta estrar dall'urna or il biglietto,
che all'improvviso fornirà il soggetto.

*Melibea estrae un biglietto
e lo dà a Don Profondo.*

Voilà: «Carlo X, Re di Francia.»

*Il Barone e Don Profondo vanno ad avvertire
Corinna che viene colla lira in mano,
legge il soggetto ad alta voce,
si raccoglie, indi improvvisa.*

Corinna

«Carlo X, Re di Francia.»

Strofe d'improvviso

1.

[15] All'ombra amena
del Giglio d'Or,
aura serena
inebria il cor.
Di lieti giorni
più dolce aurora
sorger la Francia
non vide ancor, no.
e grata applaude,
ammira e adora
di tanto bene
l'augusto autor.

2.

Della corona
sostegno e onore,
Carlo le dona
novel splendor.
Dal maestoso
regal suo viso
traspar del core
la nobiltà.
Nunzio di gioia
è il bel contento,
pegno soave
d'alma bontà.

3.

Se un dì non lice
il bene oprar,
perduto il dice,
di Tito al par.
Da poche lune
in trono siede,
e ognun già gode
de' suoi favor.
La gioia intorno
brillar si vede,
l'etra risuona
d'inni d'amor.

4.

Appiè dell'are,
ei chiese al cielo,
che secondare
degni il suo zelo;
non fia deluso
il bel desio,
figlio dell'almo
suo nobil cor.
Sacro il diadema
già rese Iddio,
né più del fato
teme il furor.

5.

Al soglio accanto,
ch'egual non ha,
soave incanto
ognun godrà.
Cento anni e cento
ognor protetto

dall'immortale
divin favor, sì.
Vivrà felice
il prediletto
Carlo, de' Franchi
delizia e amor!

Appena finito l'improvviso, rischiarati da improvvisa luce, appaiono i ritratti dell'augusta famiglia reale e de' più celebri re di Francia con vari emblemi analoghi, palme, corone ecc.

Cavalier Belfiore, indi Tutti

[16] Viva il diletto
augusto regnator,
ond'è l'aspetto
forier di gioia e amor,
che desta in petto
rispetto e vivo ardor.

Danza

Tutti (con religiosa espressione)

Sul verde stelo,
fiorisca il giglio ognor;
lo colmi il cielo
dell'almo suo favor.

Danza

Corinna, Cavalier Belfiore, indi Tutti

Con sacro zelo
da noi serbato ognor,
sul verde stelo
risplenda il Giglio d'Or;
lo colmi il cielo
dell'almo suo favor.

Conte di Libenskof; Cavalier Belfiore; Corinna, indi Tutti

Viva la Francia,
e il prode regnator.

Fine

